



<<Portami a casa mia!>>

Come stare vicini ad un malato di Alzheimer



CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

Quando una famiglia scopre che un suo membro è malato di Alzheimer si trova a dover affrontare un momento critico, che può durare anni.

La definizione della demenza si fonda sul peggioramento o sulla perdita di alcune funzioni cognitive: ossia delle operazioni che ci permettono di conoscere il nostro ambiente e di organizzare il nostro comportamento.

Alois Alzheimer's first patient, Auguste D



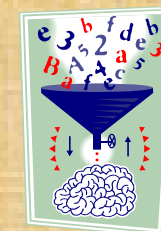
CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

Spesso il primo sintomo che viene riportato dai famigliari è la perdita di MEMORIA.



PUO' SUCCEDERE CHE...

- . si dimentica dove ha messo gli oggetti...
- . non ricorda il nome di alcune persone...
- . non si presenta agli appuntamenti...
- . non ricorda di avere già posto la stessa domanda...
- . si perde lungo percorsi anche familiari...
- . dimentica eventi della propria storia personale...

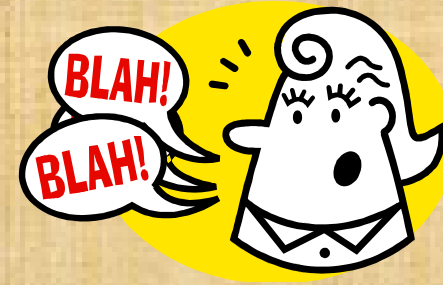
E QUINDI...

- ...passa molto tempo a cercarli
- ...preferisce non parlare con loro
- ...non va più regolarmente dal dentista, dal parrucchiere, ecc
- ...la ripete più volte
- ...non trova la strada di casa
- ...non comprende i famigliari che ne parlano



CENTRO ALZHEIMER
Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora
Psicologa-Psicoterapeuta



La seconda funzione cognitiva che viene più frequentemente colpita nella Malattia di Alzheimer è il LINGUAGGIO.

Le difficoltà di linguaggio di questi ammalati riguardano sia la fase di produzione (cioè la capacità di trasmettere messaggi) che quella di comprensione (cioè la capacità di attribuire un corretto significato ai messaggi che si ricevono).



CENTRO ALZHEIMER
Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora
Psicologa-Psicoterapeuta

PUO' SUCCEDERE CHE...

. ha difficoltà a trovare la parola giusta

. fatica a seguire la conversazione tra più persone...

. non comprende comandi articolati...

E QUINDI...

...usa spesso parole come
"coso", "affare", "aggeggio",
...fa lunghi giri di parole
...usa una parole al posto di
un'altra (es. "sale"-"zucchero")

...durante le riunioni di
famiglia può sembrare
distratto o a disagio

...non capisce frasi come
-prima di fare il bagno,
accendi la stufa, che ieri avevi
il raffreddore-



CENTRO ALZHEIMER

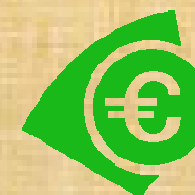
Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

I disturbi di ATTENZIONE E RAGIONAMENTO dei malati si manifestano come:

- problemi di calcolo,
- incapacità di concentrarsi,
- incapacità a pianificare, organizzare e portare a termine attività complesse.



PUO' SUCCEDERE CHE...

. presta attenzione ad uno stimolo per volta...

. se la cassiera del supermercato gli parla...

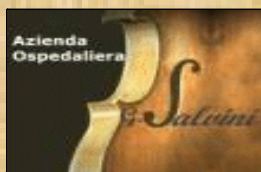
. quando viene interrotto...

E QUINDI...

...se ci sono più stimoli si distrae continuamente

...non riesce a controllare il resto

...non riesce a completare il compito che aveva iniziato



CENTRO ALZHEIMER
Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora
Psicologa-Psicoterapeuta

La cognizione VISUO-SPAZIALE è la capacità di porre nei corretti rapporti spaziali reciproci quello che vediamo.

Questa abilità ci permette di muoverci nell'ambiente in modo adeguato ed è fondamentale la sua integrità per la guida.

PUO' SUCCEDERE CHE...

. ha difficoltà a localizzare gli stimoli...

. fatica a stimare le distanze...

. non si orienta in luoghi non familiari...

E QUINDI...

...è maldestro

...urta gli stipiti delle porte,
è insicuro quando scende le
scale

...percorre
strade meno funzionali per
raggiungere una
destinazione



CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

I malati di Alzheimer possono avere anche deficit di elaborazione di quello che viene percepito: l'AGNOSIA è la difficoltà o incapacità a riconoscere uno stimolo presentato attraverso un determinato canale sensoriale, anche se il canale sensoriale è integro.

PUO' SUCCEDERE CHE...

. ha difficoltà a riconoscere i volti...

. non distingue i sapori e gli odori...

. è inconsapevole del proprio stato di malattia...

E QUINDI...

...non sa chi si trova davanti, non conosce i personaggi pubblici

...il cibo non è interessante o predilige i gusti forti

...nega le proprie difficoltà



CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

L'APRASSIA è l'incapacità ad eseguire (su comando verbale o su imitazione) un movimento intenzionale più o meno complesso.

PUO' SUCCEDERE CHE...

. ha difficoltà a utilizzare gli oggetti...

. non riesce ad eseguire semplici gesti...

E QUINDI...

...non sa riassemblare la caffettiera o ripulire il rasoio elettrico

...non sa togliere il tappo del dentifricio, infilare il cappotto, allacciare le scarpe



CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta



**Stare con l'altro diventa difficile quando
l'altro sembra vivere in un mondo diverso.**

(Moser, Pezzati, Luban-Plozza, 2002)

**Nella maggior parte delle famiglie è individuabile il principal carer,
ossia il familiare di riferimento che più direttamente e per più
tempo si occupa dell'ammalato.**

**Il caregiver designato, dovendo affrontare quotidianamente crescenti
problemi di ordine cognitivo, comportamentale, di vita quotidiana e di
tipo fisico, si trasforma spesso in un "prigioniero" del malato e le due vite
rischiano di consumarsi giorno dopo giorno insieme.**



CENTRO ALZHEIMER

**Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana**

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta



Cambiamenti che i caregiver devono affrontare

- ▣ **Organizzazione del tempo da dedicare alla sorveglianza, alla cura, alla conciliazione con gli altri impegni lavorativi e relazionali;**
- ▣ **Gestione dei rapporti sociali extrafamiliari, per cui spesso sorge una tormentosa preoccupazione riguardo cosa potrebbe dire la gente dei comportamenti del malato, si sperimenta il disagio di come gestirlo, per esempio negli spazi aperti o troppo affollati;**
- ▣ **Esperienza di un ribaltamento dei ruoli che da sempre caratterizzavano la struttura familiare, succede così che il malato, un tempo genitore capace di cure e di sostegno, diviene egli stesso bisognoso di cura e attenzione, cosicché i figli, o il coniuge, devono far leva su tutte le proprie capacità per affrontare un cambiamento così doloroso.**



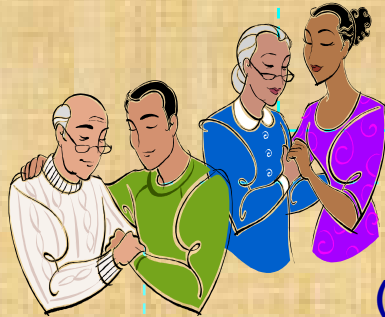
CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

Percorso psicologico del caregiver



Negazione

(rifiuto di credere vero ciò che accade)

Atteggiamento iperprotettivo

(bisogno di fare sostituendosi al malato)

Rabbia

(verso il malato, gli altri familiari e il contesto sociale)

Senso di colpa

(scatenato dal ricordo dei conflitti con il malato)

Delusione

(constatazione dell'inesorabile ingravescenza della malattia)

ACCETTAZIONE



CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

Principali bisogni di chi è impegnato nella cura di un malato di AD



- ▣ Riconoscimento della funzione che ricoprono da parte della società e degli operatori sanitari con cui entrano in contatto nel corso della malattia del loro familiare;
- ▣ Informazioni sulla malattia, sui servizi territoriali a disposizione, sulla tipologia, modalità e qualità dell'attività svolta;
- ▣ Sostegno all'assistenza di questi ammalati con particolare riferimento alla gestione dei disturbi del comportamento;
- ▣ Sostegno psicologico, che deve prevedere un intervento tempestivo e attivato fin dalle prime fasi della malattia, quando, più efficacemente, è possibile affrontare le conseguenze che si prospettano al caregiver.



CENTRO ALZHEIMER
Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora
Psicologa-Psicoterapeuta

Perché dare supporto psicologico al caregiver?

Caregiver:

- Miglioramento qualità della vita percepita intesa come benessere psicologico, che prevede le seguenti dimensioni:
 - accettazione di sé;
 - padronanza ambientale (strategie di coping);
 - autostima (autoefficacia percepita);
 - autonomia (locus of control interno);
 - relazioni positive con gli altri;
- Riduzione utilizzo di psicofarmaci
- Utilizzo mirato dei servizi socio-sanitari (riduzione revolving-door).



Paziente (effetti indiretti):

- Permanenza al domicilio/differimento dell'istituzionalizzazione;
- Riduzione dell'incidenza dei comportamenti problematici;
- Utilizzo mirato dei servizi socio-sanitari (riduzione revolving-door).

(Brodaty et al., 2003)



CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

“La Malattia di Alzheimer, contrariamente a quanto si possa pensare, non sottrae affatto il nocciolo fondamentale dell’essenza delle persone che ne sono affette, perché la loro anima continua a evolversi, la psiche continua a trasformarsi, la mente continua a funzionare e a sentire , a emozionarsi, e tende sempre verso un fine, che è quello dell’armonia, l’equilibrio degli opposti”



(Pasin, 2010)

“Quando un individuo si trova di fronte a una perdita di capacità fisiche o intellettuali che interferisce con la sua autonomia (...) ricorrere a ciò che si è stati (...) permette la cura della percezione di sé”



CENTRO ALZHEIMER
 Azienda Ospedaliera “G. Salvini”
 Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

(Moser, Pezzati, Luban-Plazza, 2002)

“ ...anche se il cervello non funziona, io mi siedo al balcone la sera e guardo il firmamento...le stelle e le cose che mi sono sempre piaciute mi aiutano a sapere che quando qualcosa non va, non sono sola...”

CONCETTA

“...sono una persona un po' così di testa, ma le mie amiche mi vogliono bene...e quindi mi dico che sono stata una brava collega per loro...”

FLAVIA

“..per me basta che c'è mia moglie, lei sa tutto... capisce tutto, insomma ci vogliamo bene noi...”

ALFONSO



CENTRO ALZHEIMER

**Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana**

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta

Chí ha speso, ha consumato;
chí ha raccolto, ha perduto;
ma chí ha dato,
ha messo in salvo per sempre i suoi tesori.

-Ivayat Khan-



CENTRO ALZHEIMER

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"
Presidio Ospedaliero di Rho - Passirana

Martini Eleonora

Psicologa-Psicoterapeuta